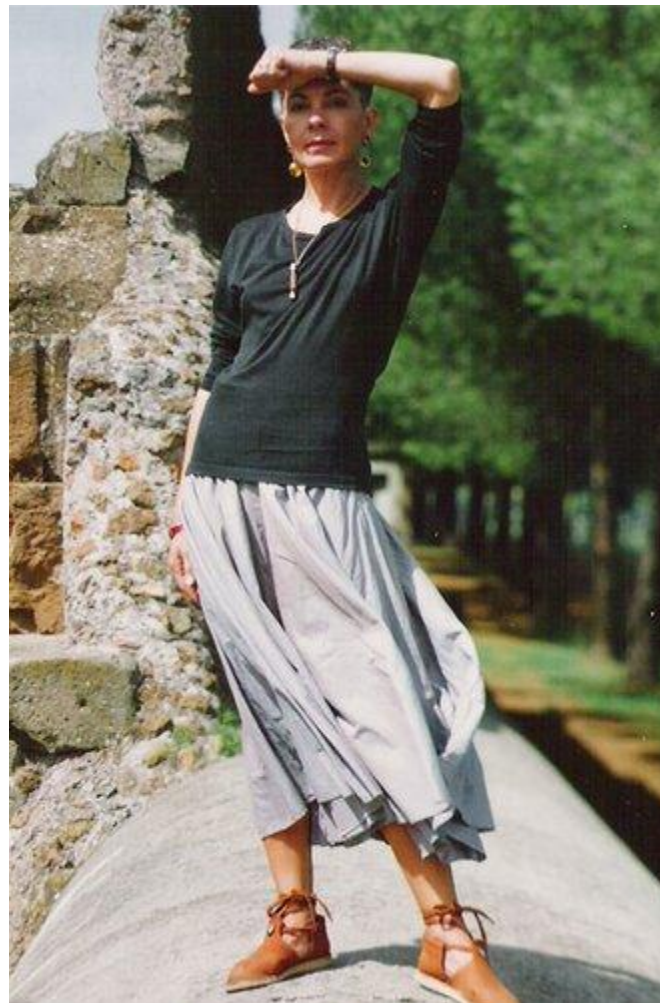


DIECI BUONI MOTIVI PER NON LEGGERE

“LA STRADA PER ITACA”



di Ben Pastor



1) se vi piacciono i romanzi rosa, anche quelli in versione soft porn, dove la segretaria fa perdere la testa al capo con improbabili acrobazie amatorie -- e, per carità, non c'è niente di male --, state alla larga dal mio romanzo. C'è dell'eros anche ne "La strada per Itaca", ma io appartengo al partito di coloro convinti che "certe cose" partano dalla testa, dall'interiorità, e che la vera base del desiderio risieda nelle nostre elaborazioni intime, non brutalmente sotto l'ombelico. Questo "sotto" viene sempre in seconda battuta, come effetto e non come causa.

2) se non sopportate le contraddizioni nei personaggi, con un pizzico di negatività nella positività e viceversa, non aprite "La strada per Itaca". L'essere umano è una faccenda molto, molto complessa, multidimensionale, variegata e stratificata, ma spesso la cosiddetta narrativa di genere tende a dimenticarlo. Per me, invece, è un chiodo fisso. Come osservava Simenon, "a questo mondo nessuno è totalmente colpevole, e nessuno è totalmente innocente". Sante parole.

3) se pensate che la realtà (storica, individuale, collettiva) possa essere sezionata in modo netto con un bisturi, senza alcuna ambiguità o zona grigia, leggete altro;

4) se credete che un giallo si risolva solo con la scoperta dell'assassino e nulla più, questo non fa per voi, perché, onestamente, ne "La strada per Itaca", dove pure l'intreccio mystery è centrale, ci sono anche altre cose;

5) se preferite i thriller a base di serial killer, squartamenti, autopsie e bizzarre patologie psichiatriche a quelli umani, umanisti e pervasi di *pietas* di Graham Greene o John Le Carré, be', buon divertimento con le migliaia di giallisti splatter attualmente in circolazione;

6) se siete convinti che la Germania dei primi anni Quaranta era composta solo da "fottuti nazisti biondi con gli occhi di ghiaccio", questo romanzo, narrando le gesta di

un ALTRO tipo di tedesco, assai onorevole e perbene (e chissà quanti ce n'erano come lui, a opporsi al nazismo "dall'interno": vedi l'attentato a Hitler del 20 luglio 1944), potrebbe irritarvi;

7) se siete di quelli che pensano che in un romanzo l'ambiente naturale, il clima meteorologico, un sasso buttato nel mare, una foglia che cade, un refolo di vento non possano essere personaggi alla stessa stregua di quelli in carne e ossa, allora "La strada per Itaca" non fa per voi;

8) se siete favorevoli alla soppressione (o estrema marginalizzazione) della Storia moderna e contemporanea dai programmi scolastici, perché "bisogna dare agli studenti solo quello che servirà loro per trovare un impiego", il mio romanzo va esattamente nella direzione opposta,

9) se non sopportate le culture mediterranee antiche e moderne, greche e spagnole, la loro archeologia, la loro storia, i loro usi e costumi, la loro complessità, allora posate il mio romanzo e tornate a un giallo ambientato tra le renne o ad un *alaskan mystery*;

10) se ritenete che la dimensione di un viaggio, di un'avventura, di un'epica, di un'indagine su un crimine sia soltanto esteriore e non sia un moto che si ripercuote, sottilmente ma significativamente, sulle psicologie dei protagonisti, allora cambiate lettura, perché "La strada per Itaca" vuole dimostrare proprio questo: l'avventura esteriore che, strada facendo, diventa anche scoperta interiore.